

del prestito, come furono costretti a fare i comuni ed i privati di otto comunità della Valsesia per la strada provinciale da Balmuccia a Scopello? Il che prova che da niuna necessità erano spinti i ricchi comuni di Biandrate, e da necessità massima furono mossi i poveri comuni di Valsesia.

Le strade Valsesiane, e sono moltissime, sono pressochè tutte comunali, e tra queste niuna carreggiabile; eppure sono tutte di difficile e costosa costruzione e manutenzione; eppure in caso di disastri frequenti o di necessità qualunque, sebbene alcune volte, come ha accennato il signor ministro, straordinariamente vi concorresse il Governo coi suoi sussidi, per ordinario però vi pensa il comune; se il comune non può o non basta, cioè quasi sempre, i privati tutti vi contribuiscono, con danaro quei pochi che possono, gli altri colle loro braccia, tante per famiglia, tanti giorni per settimana, spesse volte alla festa. Questo è quanto sono costretti a fare anche al presente i Valsesiani, nonostante l'ultimo avanzo dei loro eccezionali diritti di cui godono ancora.

E quando le popolazioni della pianura siano costrette a fare altrettanto, allora si dica che le loro strade sono le più necessarie di tutte, allora le strade comunali e le consortili si facciano dichiarare provinciali, quand'anche, come quella di Biandrate, si trovassero in mezzo ad altri mandamenti tutti solcati da strade provinciali, cioè da migliori ed ottime strade poco lontane.

La Valsesia invece ha le sue strade comunali (*Susurro continuo*) o in fondo alle valli o su per l'erta delle montagne, isolate da ogni lato da altissimi ed impraticabili scogli, e gli abitanti non hanno altro sfogo, altra comoda uscita per buone strade, fuorchè dal lato solo di Borgosesia per Grignasco e Romagnano; cosicchè per la Valsesia, isolata fra monti altissimi, lontana da ogni regio stradale e da ogni centro di commercio di qualche entità, in proporzione delle sue necessità, non già apparenti od esagerate, ma verissime, non sono già immense ed ingentissime, ma assai tenui le spese fatte per le sue strade. (*Disattenzione*)

Del resto la Valsesia non ha reclamato nè strade regie, come le reclamano pressochè tutte le provincie dello Stato che ancora non le hanno, nè pretende che a spese delle altre provincie vengano costrutte le sue strade; ma non desidera neppure che col pretesto che dessa goda in compagnia di altra località di alcuni diritti eccezionali, volgarmente detti privilegi, siano le sue strade dimenticate per favorire quelle meno necessarie di altri mandamenti. (*Susurri ed atti d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Prego il signor deputato Turcotti a voler restringere il suo discorso. . . Vede che la Camera. . .

**TURCOTTI.** Io non voglio più oltre proseguire nel mio discorso, poichè il signor presidente ha manifestata l'intenzione della Camera che io sia breve; finirò dunque con poche parole (*Bravo! Bene!*), e solo dirò che colle mie interpellanze non domandava già una spiegazione, ma una semplice asserzione. Il signor ministro dei lavori pubblici oggi me l'ha accordata, quindi ben volentieri mi dichiaro soddisfatto, tanto più che il ministro dell'interno non l'ha negata; perchè nell'atto stesso che ha domandato licenza alla Camera di non rispondere, ha risposto col togliere i dubbi che io metteva.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Risponderò solo due parole all'onorevole signor deputato Turcotti, che egli fa una confusione fra i sussidi e le spese; io torno a dire che i sussidi si accordano con un fondo di 400 mila lire annualmente approvato nel preventivo conto, ma non ne viene per questo che allorchando si fa domanda di 40 mila lire, que-

ste si debbano concedere. Io faccio osservare che il fondo è limitato a lire 400 mila, e domando a chi ne spetta la distribuzione.

Secondo lo spirito dei decreti reali che emanarono in varie epoche, e che hanno forza di legge sin tanto che la Camera non faccia una legge diversa, questa distribuzione spetta al Ministero, il quale deve fissare i limiti delle spese, e distribuirle giusta i bisogni maggiori o minori. Tutte le divisioni fanno le loro proposizioni, e se, come non di rado avviene, simili proposizioni invece di essere di lire 400 mila sono di 700 o 800 mila lire, allora è necessario che si faccia la distribuzione.

Ciò ritenuto, dirò che nella provincia di Novara e della Lomellina le distribuzioni si fecero meno che in altre, per la considerazione che queste provincie avevano sofferti danni grandissimi nel tempo della guerra, motivo questo per cui si stimò necessario di spingere più oltre efficacemente i lavori, onde dar sussidio a quelle popolazioni.

Soggiungo pertanto che la diminuzione nella provincia di Novara è stata minore che in altre provincie, che anzi non è stata neppure proporzionale per le ragioni che ora ho addotte.

Questi sussidi poi che vengono dal tesoro accordati vanno a beneficio di tutti, poichè havvi diminuzione di quelle spese che sarebbero a carico di tutte le provincie che costituiscono la divisione, e così anche della Valle Sesia. Torno pertanto a dire che non veggo come egli dica che si accordi piuttosto ad una provincia che ad un'altra.

Osserverò che il sussidio è dallo Stato accordato alle divisioni in diminuzione e risparmio delle spese che queste dovrebbero per intiero sopportare, ed in conseguenza gli utili e vantaggi che ne derivano si dividono fra tutte le parti che costituiscono la divisione.

Quanto poi a ciò che disse il signor ministro dell'interno, avvertirò solo che la sua risposta si riferiva anche ad altri sospetti cui si accennò, ed a certe calunnie, ancor più basse e vili che si allegarono formolate dal pubblico, quali il Ministero non poteva, nè doveva abbassarsi a confutare, perchè se in questa Camera noi siamo divisi di opinioni politiche e lottiamo sul merito di queste diverse opinioni, credo per altro che in fatto di lealtà, moralità e di onore noi tutti siamo perfettamente d'accordo. (*Bravo! bravo! — Vivi segni d'approvazione*) Ritengo dunque che non solo nel recinto di questa Camera non occorra al Ministero bisogno di giustificarsi contro tali calunnie, ma nemmeno in faccia al paese, perchè son certo che in tutto lo Stato non può esistere un galantuomo cui la rabbia di partito non abbia orbatato del senso comune, il quale presti fede a calunnie, non saprei se piuttosto stolte che infami. (*Bravo! bravo!*)

**CADORNA.** Io intendo di fare un'osservazione che appartiene ad una questione di principio, e che non ha nulla a che fare colla questione di località. Il signor ministro diceva che il sussidio che si dava dal Governo al bilancio di una divisione, in sostanza andava in beneficio di tutta la divisione e non di una provincia in particolare.

Credo che in realtà sino ad un certo segno quest'osservazione sia giusta, ma non per ogni verso. Bisogna riflettere che sebbene la legge comunale abbia fuso tutti gl'interessi provinciali, ordinando la compilazione del bilancio divisionale, ciò non pertanto sta in fatto che nei Consigli divisionali quasi tutte le provincie sono state gelose di non estendere i vantaggi provenienti dal bilancio alle altre componenti la divisione, se non se in proporzione di quel contributo che definitivamente ciascuna di esse avrebbe pagato per l'imposta divisionale.